

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NVOVA AGGIVNTA

2

AL DRAMMA

INTITOLATO

LA FEDE

al

TRA

GL'INGANNI.

Da rappresentarsi in Musica nel Teatro  
di SANT'ANGELO il Carnuoale  
dell' Anno 1707.



IN VENEZIA, M.DCCCVII.

Si vende in Merzaria dal Signor Gio: Bat-  
tista Chiareto all'Insegna del Lion.

*Con Licenza de' Superiori.*



# L'Auttoe à chi Legge.



Che non può un  
 Commando? Vedi,  
 è cortese Lettore, e  
 leggi in quest' Ag-  
 giunta un idea  
 della mia cieca ubbidienza, non  
 una pretenfione, è un ardimento-  
 so sentimento di ponere mano nel  
 Dramma con pregiudicio dell' altrui  
 concetto, è con baldanza di qual-  
 che mio applauso. Considera in se-  
 stesso il poco, che vedi aggiunto,  
 unito à qualche cosa nell' Opera di  
 prima inserto con tutto quel diffet-  
 to, che puossi concepire, sì per l'  
 angustia del tempo, come per il  
 difficile d' unire una novità al



†  
 Dramma senza alterazione, ò in-  
 terompimento del suo ordine. Non  
 iscusò le imperfezioni, che ritro-  
 uerai, ò nella Frase, ò nella con-  
 catenatione con supposti ambiziosi,  
 e ne meno con addottrinate insinua-  
 zioni, mà solo con la sicura speran-  
 za del tuo generoso compatimento.  
 Vorrei bensì comparirti un giorno  
 auanti gl'occhi con qualche maggior  
 tua aspettatione; mà un granti-  
 more di modesto rispetto mi v'adi-  
 suadendo. Aggradisci in tanto il  
 buon genio, che hò di piacerti. Le  
 solite espressioni poetiche intendile  
 non mai lontane dal sentimento Cat-  
 tolico; perche tali sono nel Cuore, e  
 da la Penna impresse. Vivi felice.

ATTO

# A T T O P R I M O.

## S C E N A S E T T I M A.

*In vece dell' Arietta.* Speriam sì sì mio Cor?

*Fl.* **C**on l'arte, e l'inganno.

Io spero goder.

Fedele quel Cor

Armato à suo danno

Per farmi piacer

V'è l'Arco d'Amor. *Con, &c.*

## S C E N A V I I I.

*In vece dell' Arietta.* Un Amor, che tradito &  
*Arb.*

**E** Caro, è dolce Amor

Sino ch'alletta il Cor

Piacer di bella Fè.

Mà si fa crudo, e fier,

Ecangia di pensier,

Se poi tradito egl'è. *E caro &c.*

# A T T O S E C O N D O

## S C E N A P R I M A.

*Si lascia fuori l' Arietta.* Con si tenera speran-  
 za, e s'incomincia l'Atto.

*Flerida, poi Cirene.*

*Fl.* **D**oue sei? perche t'alcondi?

Cara speme deh rispondi?

E mi torna à consolar.

Torna al Nido là Rondinella,

Torna al Porto là Navicella,

Et io sempre hò dà penar?

*Doue, &c.*

A 3

C.



6  
Cir. Bella Flerida. Fl. Amica. Cir. Il tuo crudele  
Qui giugnerà à momenti.  
Questo vergato foglio  
A te gioui, à lui piaccia.  
Ciò ch'oprerò vedrai, &c.

## ATTO SECONDO

### SCENA SECONDA:

*Si lascia fuori la Scena intiera, & in vece:*

*Feraspe, e Flerida.*

Fl. **F**eraspe, e pur scriuesti?  
Fer. Scrissi, giurai, ed à Cirene piacque.  
Fl. Nè tremò la tua mano  
A i terrori del Sogno?  
Fer. Ciò ch'il Cuore dettò, là mano impresse.  
Fl. (Oh Dio!) E à mè ridir t'è graue tanto  
Ciò ch'al nuouo goder non è d'offesa?  
Fer. Dirò; mà sia piacer quel ch'è altrui pena.  
Flerida vn tempo amai  
Principessa di Ponto.  
Fl. [ Dolce memoria. ] *a parte.*  
Fer. Ebbi'l suo Amor, e giunsi  
A i più stretti diletti.  
Mà il facile goder cangiosi in noia.  
Mi resi al patrio Cielo.  
Fl. (Ah traditor). E come  
Lo soffre il Genitor, Flerida tace?  
Fer. Tigrane gli lusiga, e à noi dà pace.  
Fl. E Cirene nol sà, nol sà Farnace?  
Fer. Segreto, e ad or' è à là tua fè sol noto?  
Fl. Feraspe ingrato. Ah Flerida infelice!  
Ahi fè tradita! O spergiurati Numi!  
A Cirene'l dirò, saprà Farnace.

E Fle.

E Flerida vedrai,  
A me di sangue, à me d'onor congiunta  
Risuegliar nuoue Guerre,  
Portar à tè l'ire paterne, e al Regno,  
E Cirene implacabile nemica  
Prepararti in Farnace vn giusto sdegno.

Fer. (Che dissi: *tra se*) Attalo...

Fl. Sì, guardami in fronte,  
Guardami. Io stesso, io stesso  
Di quel onor tradito  
Voglio la sua, voglio la mia vendetta.

Fer. Attalo ascolta, ò Dio.  
Sposo d'Arfinoe sei, mi sei Cognato.  
Deh non offenda il tuo piacer il mio.  
Qual prò? Flerida tace.  
Altri nol sà. T'acchetta.

Fler. Nò: Che lo fanno i Numi,  
Attalo 'l sà, più freme  
Flerida, e da me aspetta  
Contro del Traditor la sua vendetta.  
Farnace? O la Cirene? *Alza la voce*

Fer. Taci, ò Dio. L'onor mio, la fede offendi.  
Deh serba à l'amor tuo questa mia vita

Fl. Troppo ahi dissi? O tormento. *a parte*  
Ti gioui il pentimento,  
E ben lo deui, e à me quegl'occhi intanto  
Diano in pegno vna stilla almen di pianto.

Fer. Voi, ch'io pianga? il Cor non può,  
Che non hà tanto dolor,  
Hà bensì qualche pietà.  
Tutto ingrato non farò.

Tu vedrai tutto'l mio Amor  
La mia pena lei vedrà.  
Vuoi, &c.

*Siegue poi la Scena Terza:*

Fler. Fulmini, e neghitosi, &c.

ATTO



# ATTO SECONDO

## SCENA VNDECIMA.

*In vece dell' Arietta . Hai dà piangere, &c.*

*Fer.* **G**elosia mi sento in petto  
Coll'aspetto  
Più terribile di Morte.  
Chim'aita, e mi consola?  
Sola, sola  
Cara speme fammi forte.  
Gelosia, &c.

# ATTO TERZO

## SCENA TERZA.

*Arbate, e Feraspe.*

*Arb.* **S**Aper dourebbe ancora *(petto)*  
Quanto ei debba Feraspe il suo ris-  
A chi d'un regio Talamo, ed al Trono  
Destinata è dal Cielo.

*Fer.* D'vopo non hà Feraspe,  
Che Arbate gli lo insegni.

*Arb.* Meglio lo apprenderei da questa spada.

*Fer.* Altra pure ne stringo.

*Combattono, resta ferito Feraspe, che cade  
al suolo.*

*Arb.* Al Brando cedi.

*Fer.* Sorte crudele. Io cado:

*tenta levarsi da terra.*

*Vanne. . . Non posso. . . Io morei  
ricade svenuto.*

SCE:

# SCENA IV.

*Feraspe svenuto. Flerida sopraggiunge  
mentre si ritira Arbate ancor con  
la spada alla mano.*

*Fl.* **O** Là quai voci? Ahi vista! *vede Fer.*  
Ahi sangue! e vivo? Ahime Feraspe  
Arbate traditor tu l'uccidesti *(è morto)*  
E fuggi? Sì, ferma crudel, che teco  
*va furiosa verso dove entrò Arbate.*  
Cimentar vò 'l mio Ferro in sua vendetta  
Ti sieguo. Ah' nò? Feraspe *(torna dove è Fer.)*  
Lascierò in abbandono.  
Senza raccorre dà l'amato sguardo  
Gl'estremi moribondi suoi respiri?  
E che risolvo: ò Numi, ò sdegno, o Amore?  
*come sopra.*

Feraspe amato, Arbate traditore.  
Flerida, o Dio, infelice... *si ferma e pensa.*  
Son risolta. Si serbi la vendetta

Ad altro tempo, è in tanto *va à Fer.*

Accogli ò mio diletto

D'Amor, e di pietà gl'ultimi uffici,

Cara Destra ti stringo,

Ben che in vita crudele

Nel ultimo momento

Riccevi almen fedele

Questo che ti dà il Cor estremo bacio.

Anima mia sù labra già fuggace

Lasciami in pegno almen l'ultimo addio,

Vendicata, che aurati il Braccio mio,

Ti seguirò. Vanne, riposa in pace.

*Fer.* Ahimè.

*Fer. riuiene un poco.*

*Fl.* Ma pur ei spira? e quì dal Braccio

La ferita non grave il sangue versa.

Questo Lino di lagrime consparso

Serua



Serva di fascia. O Dio! *le Fascia la Ferita.*  
 Ti baccio, ò caro sangue, ò sangue mio  
 Caro sangue del mio Bene  
 Sì t'accolgo, sì ti baccio,  
 Et unisco al pianto mio ...

*Fer.* Ahime!

*Fl.* Riuene ò Dei! tutta respiro. *riuene*

*Fer.* Chi mi dà vita, e chi mi bagna il volto?

*Fl.* Queste lagrime mie caro Feraspe.

*Fer.* Tanta pietà! Attalo, o Dio Cognato

*Fl.* Fù pegno del mio Amor là pronta aita

*Fer.* E lieve la Ferita?

*Fl.* Sì: *Fer.* Mi sento

*Si leua assistito da Fler.*

Rinuigorir, e al Cor abbandonato

Riedono i spirti. A nuova pugna Arbate

Chiama lo sdegno mio à costo ancora

Dè la mia morte O quanto

Attalo deuo à tè de l'amor mio.

*Fl.* Che à Flerida l'ò debbia sol mi basta.

*Fer.* Deuo à Flerida il duolo, e questo Core

Di Cirene, e di tè n'è fatto parte.

Del'amore per tè lei si compiaccia.

Cirene è il mio piacer. Flerida tacia.

*Fl.* Ah Feraspe t'ù forse

Così crudeli accenti

A là tua Gloria, a l'amor suo funesti,

Se Flerida fos'io, tu non diresti.

*Segue l'Arietta. Se Flerida, &c.*

## SCENA VI.

Camera di Farnace

*Farnace poi Cirene.*

*In vece dell'Arietta che incomincia*

Col Balen &c.

*Far.*

*Far.*

**D**oue sono? Il Cor mi guida  
 Tra gl'orrori de là morte.  
 Non pauento. Amor mi uccida:  
 Più d'amor hò petto forte,  
 Doue &c.

## SCENA VIII.

Farnace.

*In vece dell'Arietta.*

Formar il Ciel dovea, &c.

*Far.*

**B**Egli Occhi voi siete

La legge del Trono,

Il Trono d'Amor;

Il Cor voi volete?

Sia forza, sia dono

E vostro il mio Cor.

Bel'Occhi &c.

## SCENA XI.

*Cirene Arbate, poi Feraspe.*

*In vece della Scena, che incomincia.*

Un incerto rumor &c.

*Arb.* Cirene. A questo Brando

Deve Feraspe vna vendetta. *Cir.* E noto

Al mio spiacer vn attentato ingiusto.

*Arb.* Difesi l'onor tuo.

*Fer.* Ancor io spiro

Rendi Arbate ragione. *Impugna la spada*

Sin a l'ultimo sangue à questo ferro.

*Cir.* Nò, Feraspe t'acchetta.

A mè dona l'offesa,

Basti 'l risentimento

Per ora à l'ira tua,

Etù



12

E tù Arbate sospendi ogni contesa.  
*Fer.* Quando piace a Cirene.  
*Arb.* Quando così tù voglia.  
à 2. Io l'acconsento.

Segue la Scena Duodecima è così fino  
**F I N E.**